

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 798 - 28 Febbraio 2016 - III Domenica di Quaresima

Non temere. Io sono con te..

In mezzo al deserto del Sinai l'attenzione di Mosè è catturata da uno spettacolo straordinario: un roveto brucia senza essere consumato dal fuoco. Mosè si avvicina incuriosito. Una voce lo chiama: è il Dio dei suoi padri che ha udito il grido di disperazione del suo popolo e vuole inviare Mosè a liberare gli Israeliti dalla schiavitù per donare loro una terra dove abitare sicuri. Ma Mosè, consapevole della propria inadeguatezza, è dubbioso. «Chi sono io per andare dal faraone?». Ed ancora, come presentarsi agli israeliti nel nome di un Dio di cui si ignora il nome? Ma Dio lo rassicura: **Io sarò con te** (Es, 3,12) e gli rivela il suo nome con una risposta che si apre al futuro e alla speranza: YHWH – **Io sono [colui che sono]**, cioè sono e sarò sempre e ovunque al fianco del mio popolo. A Mosè, che vuole scoprire il nome di Dio, il Signore indica che questa scoperta sarà possibile solo in un cammino insieme che inizia nel presente, ma si proietta per tutte le generazioni di credenti decisamente verso il futuro. Dio si rivela a Mosè e all'uomo di ogni tempo come Colui che nonostante il male, la sofferenza, la disperazione e le ingiustizie che puntellano la storia dell'umanità, rimane sempre al fianco di chi soffre: **Io sarò con te**. Il mistero delle persistenza del male e della sofferenza attraversa tutta la Bibbia e giunge fino a Gesù. Gli ebrei di quel tempo giustificavano la presenza del male secondo una logica retributiva: ogni sofferenza era vista sempre come un castigo per un peccato commesso. Per questo le vittime di un crollo improvviso o di un sopruso violento attuato dalle autorità dovevano necessariamente essere dei peccatori. D'altro canto una vita agiata era segno del favore di Dio. Gesù corregge questa mentalità che pensava a Dio come a un giudice pronto a colpire con la sofferenza ogni peccato ed ogni errore. E ammonisce: nessuno è garantito a livello morale perché le cose gli vanno bene. La conversione è un atteggiamento che riguarda tutti, nessuno escluso. E durante il percorso di conversione Cristo si fa presente e si prende cura degli uomini perché, come l'esperienza che ne ha fatto Mosè, Egli è un Dio vicino, che si rende compagno di strada. Dio non è come il padrone del fico della parabola, ma è come il contadino, che ha pazienza e continua a curare la pianta con premura e amore. Il Signore offre costantemente una nuova occasione di conversione a chi sbaglia. Un anno giubilare, tempo di grazia, è accordato a tutti da Dio che ci ripete costantemente: **Io sarò con te** per accompagnarti sulla via della conversione.

Le parole della Quaresima/3

Il capitolo quarto de *I Promessi Sposi* di A. Manzoni é tutto dedicato al racconto della vita di Fra' Cristoforo. Nato col nome di Ludovico, figlio di un ricco mercante, indossa l'abito cappuccino dopo una drammatica esperienza; aveva ucciso un giovane nobiluomo della sua città in uno scontro armato. Realizzata la sua scelta di vita religiosa, per cui prese il nome dell'uomo da lui ucciso, prima di partire per il convento, luogo di noviziato, chiede e ottiene di recarsi nella casa dei parenti del morto per chiedere perdono. Con la riconciliazione ottiene, secondo l'uso dei frati mendicanti, l'elemosina di un pane, pegno del



perdono, che conserverà per tutta la vita come reliquia e ricordo del male commesso e del perdono ricevuto. "*Il Padre Cristoforo camminava con una consolazione che non aveva mai provata, dopo quel giorno terribile, ad espiare il quale tutta la sua vita dovea essere consacrata.*" Con queste parole il Manzoni descrive i sentimenti del Frate perdonato e continua: "*Fermandosi all'ora della refezione, [...] mangiò, con una specie di voluttà, del pane del perdono: ma ne serbò un pezzo, e lo ripose nella sporta, per tenerlo, come un ricordo perpetuo.*" La bellissima pagina del capolavoro Manzoniano, che qualcuno pensa si debba togliere dai banchi delle scuole italiane, perché

troppo cristiano, il ché offende non si sa bene chi! mi é sembrato lo strumento migliore per introdurre la *Parola della Quaresima*, con cui concludiamo il piccolo itinerario tra alcuni temi di questo Tempo di grazia. La parola é **Perdono**. Nel racconto del giovane Ludovico, poi divenuto fra' Cristoforo, troviamo già molto. La gravità della perdita della vita umana, che é un male irreparabile, e quindi il valore assoluto della stessa; la necessità dell'*espiazione* quando la colpa é grave; infine la gioia e la consolazione, che sono il frutto della riconciliazione.

Gesù ha fatto del perdono una condizione essenziale per la vita secondo il Vangelo, che nella sua essenza é annuncio della Misericordia, quindi del perdono che Dio vuole donare a tutti. Ciò

appare in almeno due momenti della predicazione evangelica. Nella preghiera del Padre nostro, che Gesù consegna ai discepoli, la disponibilità a perdonare è condizione per ottenere il perdono del Padre: *"rimetti a noi... come anche noi rimettiamo.."*. E c'è poi il passo del vangelo di Matteo che presenta la riconciliazione come condizione necessaria per rendere culto a Dio con verità e coerenza: *" Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono"* (cfr. Mt. 5,23-24). Gesù si riferisce ai riti del Tempio, ma la liturgia cristiana ci fa sperimentare concretamente questo insegnamento nello scambio della pace durante i riti di Comunione. E' quasi superfluo aggiungere che la vetta dell'insegnamento sul perdono sta non nelle parole, ma nell'atto supremo di perdono con cui il Cristo morente assolve i suoi uccisori dal patibolo della Croce, il ché ci ricorda che il Vangelo non è mai parola solo detta, ma sempre Parola incarnata, da incarnare nella vita del discepolo che si pone alla sequela di Gesù.

Il sangue di Cristo versato sulla Croce è la *grazia a caro prezzo* del nostro perdono; il perdono del resto si paga a caro prezzo, si realizza con fatica, è frutto di un lungo lavoro. E' **per-dono**, dono per qualcun'altro, dono allo stato puro, senza interesse, senza contraccambio, se non la consolazione che se ne ricava donandolo e non solo ricevendolo. Il prezzo, a volte altissimo, che si paga *per-donando* sta nel fatto che nell'offrire il perdono, l'amore per l'altro è vissuto veramente e fino in fondo a discapito dell'amor proprio; il perdono è dono totale di sé, per amore dell'altro, è un'esperienza perfetta di Carità. *"La grazia a buon mercato è la nemica mortale della nostra Chiesa. Ciò per cui noi oggi lottiamo è la grazia a caro prezzo"* (D. Bonhoeffer - *Grazia a caro prezzo* in Sequela, Queriniana). Anche questa volta non è possibile risparmiare una "critica radicale" al nostro tempo e alla nostra società. L'*Ideologia del nuovo* (cfr. M. Recalcati - *Non è più come prima*, elogio del perdono nella vita amorosa, R. Cortina editore, 2014), che caratterizza la società dei consumi, come ricerca esasperata di un prodotto promozionale sempre nuovo da consumare, è incompatibile con il Vangelo della Misericordia. Un mondo siffatto è inospitale per la Croce, segno della grazia a caro prezzo con cui siamo stati riscattati. Meglio voltare pagina e *rifarsi una vita*, anziché fare della nostra vita di relazione un'esperienza sempre nuova grazie al lavoro del perdono. Questo è il dilemma dei nostri giorni. Ecco una via di conversione autentica per fare della nostra vita una pagina di Vangelo incarnato e leggibile per tutti. E' la strada scoscesa, è la porta stretta del Vangelo. E' la porta che conduce alla Vita.

don Bernardo

La forza della preghiera degli scienziati

Da **Galileo** a **Galvani**, passando per **Keplero** e **Newton**:
il saggio di *Francesco Agnoli* smonta molti luoghi comuni

Sulla scia di una certa cultura ottocentesca, impastata di positivismo, a scuola abbiamo spesso imparato che fra religione e scienza ci sia una radicale opposizione riassunta nel motto "o si pensa o si crede". Ma questo, appunto, è il punto di vista di una istanza culturale che vede solo nella materia il compimento dell'essere. Per i credenti la scienza è un modo per conoscere e avvicinarsi al Creatore di tutte le cose.

Generalmente si crede che gli scienziati siano atei poiché lo spirito religioso si opporrebbe alla ricerca. Ma le cose non stanno proprio così. Lo sa bene Francesco Agnoli che ha scritto diversi libri e opuscoli sul rapporto fra fede e scienza. Fra questi vorremmo segnalare *La forza della preghiera nelle parole degli scienziati*, edito da Fede & Cultura.

L'autore, oltre a riportare le preghiere di alcuni illustri scienziati come **Newton**, **Galvani** e **Maxwell**, ripropone un testo sulla preghiera di **Alexis Carrel**, premio Nobel per la medicina nel 1912, che una decina di anni prima del conferimento del prestigioso riconoscimento si era convertito al cattolicesimo durante un viaggio a Lourdes.

Fra i testi che Agnoli prende in considerazione, ci vorremmo fermare su queste parole di Giovanni **Keplero**, scopritore delle leggi che trattano del moto dei pianeti e che portano il suo nome. Così scrive lo scienziato al termine della sua opera *Harmonices mundi*, pubblicata nel 1618:

"A te che con la luce della natura alimenti in noi il desiderio della tua grazia onde possiamo godere della tua gloria, a te rendo grazie, mio Signore e mio Dio, perché tu mi hai fatto provare gioie e godimento in tutto ciò che tu hai creato, in tutto ciò che è frutto delle tue mani preziose. Vedi, o Signore, io ho completato questo lavoro per il quale ero stato chiamato. Per farlo ho utilizzato quella forza della mente che tu mi hai donato. Ho mostrato agli uomini la magnificenza della tua opera o almeno quella parte della tua infinita grandezza che la mia mente è riuscita a capire".

Queste parole, in trasparenza, ci mostrano quale back-ground filosofico e culturale abbia permesso la nascita della scienza in ambito europeo e cristiano. **L'universo viene concepito come un orologio meccanico (Creato), opera di un orologiaio (Dio)**. Non si tratta, come nell'antichità, di una natura divinizzata e abitata da spiriti ai quali sono attribuiti i fenomeni naturali. Fare scienza allora significa, come per **Galilei**, cercare nel Creato le impronte del Creatore: la conoscenza delle leggi che Dio ha impresso nella natura, non può fare altro che farci conoscere meglio la volontà del Creatore. Nelle parole dello scienziato, tutto sembra afferire alla logica del dono: l'intero universo, come le facoltà umane per comprenderlo, provengono dal Creatore. Il lavoro dello scienziato è considerato da Keplero come una vera e propria vocazione: **è Dio che chiama l'uomo di scienza a scoprire le leggi che regolano l'universo** e ciò può avvenire solo attraverso un atto di contemplazione e di stupore per le meraviglie delle cose create.

III Domenica di Quaresima (Anno C)

Antifona d'ingresso

“Quando manifesterò in voi la mia santità, vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e io vi darò uno spirito nuovo”, dice il Signore. (Ez 36,23-26)

Non si dice il Gloria.

Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Es 3,1-8.13-15)

Io-Sono mi ha mandato a voi

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa

risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 102*)

Rit: *Il Signore ha pietà del suo popolo.*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

SECONDA LETTURA (*1Cor 10,1-6.10-12*)

La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Mc 9, 7)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Lc 13, 1-9)

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

C - Il nostro tempo su questa terra è limitato, ma Gesù ci ha mostrato che nulla della nostra vita è insignificante se è vissuto in comunione con Dio.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Signore, convertici ad una vita autentica.***

1. Perché non crediamo che ci siano vie intermedie tra una vita convertita al Vangelo e una vita non convertita. Preghiamo.
2. Perché invece di lamentarci del passato e di preoccuparci per il futuro ci catturi la bellezza di vivere il presente. Preghiamo.
3. Perché sappiamo che al di là del nostro rifiuto Tu rinnovi sempre la possibilità di migliorarci nel Tuo amore. Preghiamo.
4. Perché la profondità del Tuo essere susciti sempre in noi il desiderio di conoscerti e di entrare in relazione con Te. Preghiamo.

C - O Padre, solo Tu hai parole di vita eterna. Solo Tu ci elevi alla nostra dignità di uomini e figli. Aiutaci a costruire la nostra vita al servizio di questa luminosa verità. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Vivere la fede

UDIENZA GENERALE DI GIOVANNI PAOLO I - 13/9/1978

Papa Giovanni, in una sua nota, che è stata anche stampata, ha detto: «Stavolta ho fatto il ritiro sulle 7 lampade della santificazione». 7 virtù, voleva dire e cioè **fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, forza, temperanza**. Chissà se lo Spirito Santo aiuta il povero Papa oggi ad illustrare almeno una di queste lampade, la prima: la fede. Qui, a Roma, c'è stato un poeta, Trilussa, il quale ha cercato anche lui di parlare della fede. In una certa sua poesia, ha detto: «*Quella vecchietta ceca, che incontrai*

*la sera che mi persi in mezzo ar bosco,
me disse: - se la strada nun la sai
te ciaccompagno io, che la conosco.
Se ciai la forza de venimme appresso
de tanto in tanto te darò na voce,
fino là in fonno, dove c'è un cipresso,
fino là in cima, dove c'è una croce.
Io risposi: Sarà... ma trovo strano
che me possa guidà chi nun ce vede...
La ceca, allora, me pijò la mano
e sospirò: - Cammina -. Era la fede».*



Come poesia, graziosa; come teologia, difettosa. Difettosa perché quando si tratta di fede, il grande regista è Dio, perché Gesù ha detto: **nessuno viene a me se il Padre mio non lo attira**. S. Paolo non aveva la fede, anzi perseguitava i fedeli. Dio lo aspetta sulla strada di Damasco: «Paolo - gli dice - non sognarti neanche di impennarti, di tirar calci, come un cavallo imbizzarrito. Io sono quel Gesù che tu perseguiti. Ho disegni su di te. Bisogna che tu cambi!». Si è arreso, Paolo; ha cambiato, capovolgendo la propria vita. Dopo alcuni anni scriverà ai Filippesi: «Quella volta, sulla strada di Damasco, Dio mi ha ghermito; da allora io non faccio altro che correre dietro a Lui, per vedere se anche io sarò capace di ghermirlo, imitandolo, amandolo sempre più». **Ecco che cosa è la fede: arrendersi a Dio, ma trasformando la propria vita**. Cosa non sempre facile. Agostino ha raccontato il viaggio della sua fede; specialmente nelle ultime settimane è stato terribile; leggendo si sente la sua anima quasi rabbrivire e torcersi in conflitti interiori. Di qua, Dio che lo chiama e insiste, e di là, le antiche abitudini, «"vecchie amiche" - scrive lui -; e mi tiravano dolcemente per il mio vestito di carne e mi dicevano: "Agostino, come?!, tu ci abbandoni? Guarda, che tu non potrai più far questo, non potrai più far quell'altro e per sempre!>". Difficile! «Mi trovavo - dice - nello stato di uno che è a letto, al mattino. Gli dicono: "Fuori, Agostino, alzati!". Io invece, dicevo: "Sì, ma più tardi, ancora un pochino!". Finalmente il Signore mi ha dato uno strattone, sono

andato fuori. Ecco, non bisogna dire: *Sì, ma; sì, ma più tardi*. Bisogna dire: **Signore, sì! Subito! Questa è la fede**. Rispondere con generosità al Signore. Ma chi è che dice questo sì? **Chi è umile e si fida di Dio completamente!**».

Mia madre mi diceva quand'ero grandetto: da piccolo sei stato molto ammalato: ho dovuto portarti da un medico all'altro e vegliare notti intere; mi credi? Come avrei potuto dire: mamma non ti credo? Ma sì che credo, credo a quello che mi dici, ma credo specialmente a te. E così è nella fede. Non si tratta solo di credere alle cose che Dio ha rivelato ma a Lui, che merita la nostra fede, che ci ha tanto amato e tanto fatto per amore nostro. Difficile è anche accettare qualche verità, perché le verità della fede son di due specie: alcune gradite, altre ostiche al nostro spirito. Per esempio, è gradito sentire che Dio ha tanta tenerezza verso di noi, più tenerezza ancora di quella che ha una mamma verso i suoi figlioli, come dice Isaia. Com'è gradito e congeniale. C'è stato un grande vescovo francese, Dupanloup, che ai rettori dei seminari era solito dire: con i futuri sacerdoti, siate padri; siate madri. E' gradito. Con altre verità, invece, si fa fatica. Dio deve castigare; se proprio io resisto. Egli mi corre dietro, mi supplica di convertirmi ed io dico: no!, quasi sono io a costringerlo a castigarmi. Questo non è gradito. Ma è verità di fede. E c'è un'ultima difficoltà, la Chiesa. S. Paolo ha chiesto: **Chi sei Signore? - Sono quel Gesù che tu perseguiti**. Una luce, un lampo ha attraversato la sua mente. Io non perseguito Gesù, manco lo conosco: perseguito invece i cristiani. Si vede che Gesù e i cristiani, **Gesù e la Chiesa sono la stessa cosa: inscindibile, inseparabile**.

Leggete San Paolo: «*Corpus Christi quod est Ecclesia*». Cristo e Chiesa sono una sola cosa. Cristo è il Capo, noi, Chiesa, siamo le sue membra. **Non è possibile aver la fede, e dire io credo in Gesù, accetto Gesù ma non accetto la Chiesa**. Bisogna accettare la Chiesa, quella che è, e come è questa Chiesa? Papa Giovanni l'ha chiamata «*Mater et Magistra*». Anche maestra. San Paolo ha detto: «Ognuno ci accetti come aiuti di Cristo ed economi e dispensatori dei suoi misteri».

Quando il povero Papa, quando i vescovi, i sacerdoti propongono la dottrina, non fanno altro che aiutare Cristo. Non è una dottrina nostra, è quella di Cristo; dobbiamo solo custodirla, e presentarla. Io ero presente quando Papa Giovanni ha aperto il Concilio l'11 ottobre 1962. Ad un certo punto ha detto: Speriamo che con il Concilio la Chiesa faccia un balzo avanti. Tutti lo abbiamo sperato; però balzo avanti, su quale strada? Lo ha detto subito: sulle verità certe ed immutabili. Non ha neppur sognato Papa Giovanni che fossero le verità a camminare, ad andare avanti, e poi, un po' alla volta, a cambiare. Le verità sono quelle; noi dobbiamo camminare sulla strada di queste verità, capendo sempre di più, aggiornandoci, proponendole

in una forma adatta ai nuovi tempi. Anche Papa Paolo aveva lo stesso pensiero. La prima cosa che ho fatto, appena fatto Papa, fu di entrare nella Cappella privata della Casa Pontificia; lì in fondo Papa Paolo ha fatto fare due mosaici: San Pietro e San Paolo: San Pietro che muore, San Paolo che muore; ma sotto San Pietro ci sono le parole di Gesù: **Pregherò per te, Pietro, perché non venga mai meno la tua fede.** Sotto San Paolo, che riceve il colpo di spada: **ho consumato la mia corsa, ho conservato la fede.** Voi sapete che nell'ultimo discorso del 29 giugno, Paolo VI ha detto: dopo quindici anni di pontificato, posso ringraziare il Signore; ché ho difeso, ho conservato la fede.



E' madre anche la Chiesa. Se è continuatrice di Cristo e Cristo è buono: anche la Chiesa deve essere buona; buona verso tutti; ma se per caso, qualche volta ci fossero nella Chiesa dei cattivi? Noi ce l'abbiamo, la mamma. Se la mamma è malata, se mia madre per caso diventasse zoppa, io le voglio più bene ancora. Lo stesso, nella Chiesa: se

ci sono, e ci sono, dei difetti e delle mancanze, non deve mai venire meno il nostro affetto verso la Chiesa. Ieri - e finisco - mi hanno mandato il numero di «Città Nuova»: ho visto che hanno riportato, registrandolo, un mio brevissimo discorso, con un episodio. Un certo predicatore Mac Nabb, inglese, parlando ad Hyde Park, aveva parlato della Chiesa. Finito, uno domanda la parola e dice: belle parole le sue. Però io conosco qualche prete cattolico, che non è stato coi poveri e si è fatto ricco. Conosco anche dei coniugi cattolici che hanno tradito la loro moglie; non mi piace questa Chiesa fatta di peccatori. Il Padre ha detto: ha un po' ragione, ma posso fare un'obiezione? - Sentiamo - Dice: scusa, ma sbaglio oppure il colletto della tua camicia è un po' unto? - Dice: sì, lo riconosco. - Ma è unto, perché non hai adoperato il sapone, o perché hai adoperato il sapone e non è giovato a niente? No, dice, non ho adoperato il sapone. Ecco. Anche la Chiesa cattolica ha del sapone straordinario: **vangelo, sacramenti, preghiera.** Il vangelo letto e vissuto; i sacramenti celebrati nella dovuta maniera; la preghiera ben usata sarebbero un sapone meraviglioso capace di farci tutti santi. Non siamo tutti santi, perché non abbiamo adoperato abbastanza questo sapone. Vediamo di corrispondere alle speranze dei Papi, che hanno indetto e applicato il Concilio, Papa Giovanni, Papa Paolo. Cerchiamo di migliorare la Chiesa, diventando noi più buoni. Ciascuno di noi e tutta la Chiesa potrebbe recitare la preghiera ch'io sono solito recitare: **Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu mi desideri.**

UNA BRICCIOLA PER SFAMARE IL MONDO

Il Gruppo Cirene della Caritas parrocchiale si occupa delle persone e delle famiglie del nostro quartiere che si trovano in una situazione di difficoltà economica che non consente loro di far fronte nemmeno alle spese per l'acquisto di alimenti e generi di prima necessità. Attualmente la nostra Parrocchia assiste circa 200 famiglie residenti sul territorio che in genere a cadenza quindicinale ricevono un pacco contenente



16ª Raccolta di Solidarietà
Giornata per la raccolta di generi alimentari presso il supermercato Pewex di via Serafini, 73

5 Sabato
Marzo

Ti chiediamo:

- o Sughì e Pelati
- o Legumi
- o Tonno in scatola
- o Carne in scatola
- o Olio
- o Latte a lunga conservazione
- o Alimenti per l'infanzia

PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
GRUPPO CIRENE

generi alimentari e di prima necessità. Questo tipo di attività caritativa si sostiene principalmente grazie alle donazioni di alimenti che molti parrocchiani assicurano con continuità, ma anche grazie al sostegno offerto dall'Associazione Banco Alimentare di Roma e alle giornate della colletta alimentare. Questo ambito della pastorale risponde all'invito che Gesù ci ha consegnato. Dinanzi alla folla che si era riunita per ascoltarlo il Signore dice ai discepoli: «**voi stessi date loro da mangiare**»(Lc 9,13). E' un invito rivolto a ciascuno di noi ad agire concretamente affinché si possa sovvenire alle necessità di quanti hanno bisogno. Davanti alla difficoltà che impedisce di avere persino il necessario per mangiare, possiamo compiere un gesto piccolo e umile che però ha la forza di un miracolo: possiamo riconoscere l'umanità presente in ogni persona condividendone i bisogni e così il senso della vita. Per questo vi chiediamo di aderire alla **colletta alimentare** che faremo **sabato 5 marzo presso il supermercato Pewex** di via Serafini 73. Chiediamo anche la collaborazione dei giovani della nostra Parrocchia: aiutando nella raccolta alimentare, oltre a impegnarsi attivamente in favore di chi ha bisogno, potranno ottenere un credito scolastico.



Il Vangelo non è un libro come gli altri, da leggere e lasciare sul comodino, ma da vivere sine glossa, alla lettera.

Sabato 27 e Domenica 28 febbraio saranno presenti presso la nostra Parrocchia alcuni rappresentanti della Comunità Nuovi Orizzonti, movimento fondato da Chiara Amirante che ha l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale, realizzando azioni di solidarietà a sostegno di chi vive situazioni di grave difficoltà.

Le offerte raccolte durante le Messe che saranno celebrate nella giornata di domenica 6 marzo saranno utilizzate per sostenere il progetto Mensa per i poveri attiva presso la Parrocchia di San Gabriele

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 28 FEBBRAIO TERZA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni Ore 10.15: Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Incontro Genitori con don Richard e suor EMILIA DI MASSIMO f.m.a. Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Venite con Me (II Comunioni) Genitori con don Bernardo Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 16.30: Incontro con MARTA GRAZIANI Missionaria dell'Immacolata sulle OPERE DI MISERICORDIA: «Dar da bere agli assetati»
LUNEDÌ 29	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in P.zza S. Galgano 60, 65, 72 e 77
MARTEDÌ 1 MARZO	Ore 16.45: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Venite con Me (II Comunioni) Genitori con don Bernardo Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in P.zza S. Galgano 80, 86 e 90
MERCOLEDÌ 2	Ore 9.00 e 18.45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in P.zza S. Galgano 95 e V. Pellegrini 1
GIOVEDÌ 3	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica con Vespri (fino alle ore 19.00) Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in V. Pellegrini 7 e 11
VENERDÌ 4 PRIMO VENERDÌ	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 17.15: Gruppo di preghiera "Padre Pio" - Rosario meditato Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR Ore 18.45: Via Crucis Comunitaria animata da Sarete Miei Testimoni 1 Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in V. Pellegrini 15 e 21
SABATO 5	Ore 15.00: Gruppo Scout Roma2 Santa Maria Domenica Mazzarello (fino alle ore 17.30) Ore 17.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
DOMENICA 6 MARZO QUARTA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 11.30: Io sono con Voi (I Comunioni) Genitori con don Bernardo Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
 Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono:	06.72.17.687
 Fax:	06.72.17.308
 Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzearello.it
 Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica	
 Email:	bernardo.dimatteo68@gmail.com

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ	08.30
AL VENERDÌ	18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
Mezz'ora prima
della Messa